

IN DIALOGO

*Nuova Umanità*  
XXXI (2009/2) 182, pp. 291-305

**LA COMPASSIONE DI BUDDHA  
E LA QUESTIONE ECOLOGICA  
DALLA PROSPETTIVA DEL SUTRA DEL LOTO<sup>1</sup>**

INTRODUZIONE

Tutti gli elementi della terra, secondo un fisico dello spazio, sono stati originariamente fatti in altre stelle, tramite enormi esplosioni di stelle vecchie nello spazio. Il carbone presente in un'alta percentuale nel corpo umano non ne è una eccezione<sup>2</sup>. Questo significa che il materiale che sostiene l'esistenza umana ci è stato trasmesso come conseguenza dell'estinzione di alcune stelle. Per nascere e crescere, gli esseri umani prendono il nutrimento da altri esseri viventi, pure loro nati e cresciuti nell'ambiente della terra. Di conseguenza, è facile per tutti capire che gli esseri umani sono in debito con la vita nello spazio e la vita nella terra, e che sono sostenuti dalle cose nello spazio e nella terra. Noi esseri umani riusciamo a vivere grazie allo spazio e alla terra.

I giapponesi hanno sempre vissuto in un ambiente così temperato e ricco che sono sempre stati ben integrati con il mondo naturale. In passato, pensavano che natura e genere umano fossero integrati e uniti, e che la natura fosse la loro compagna nella vita. Componevano dei poemi (*uta*) sulla vita quotidiana sotto l'in-

<sup>1</sup> Intervento tenuto in occasione del III Simposio buddista-cristiano organizzato dal Movimento dei Focolari in collaborazione con la Rissho Kosei-kai, *Dharma e Compassione Buddista – Agape Cristiana*, Centro Mariapoli, Castel Gandolfo, 27-30 aprile 2008.

<sup>2</sup> H. Saji, *Uchu no Kaze ni Kiku* (Ascolta il vento dello spazio), Katatumuri-sha, Sendai 1994, p. 32.

flusso delle quattro stagioni<sup>3</sup>. Attraverso la combinazione di idee shintoiste e buddiste, andavano alla ricerca della pace della mente nel mondo naturale. Una figura prominente di questo genere letterario è stato il maestro buddista Saigyo (1118-1190), un monaco buddista del XII secolo, che ha viaggiato per tutto il Giappone. Lui ha scritto una poesia centrata sulla sua propria morte, dove mette in rilievo la simbiosi tra natura e umanità.

Desidero spirare sotto i fiori durante la primavera, quando spuntano i boccioli e la luna è piena<sup>4</sup>.

In questa poesia Saigyo dimostra una comprensione della vita nella natura: gli esseri umani a cui viene concessa la vita, possono parlare delle loro esistenze unificate con la natura<sup>5</sup>. Effettivamente, Saigyo è morto proprio come lui desiderava nella sua poesia. Perciò, c'è stata in Giappone la tradizione di considerare gli esseri umani come integrati con le forze viventi della natura.

La terra che mantiene il genere umano in vita sta adesso affrontando una crisi ecologica. Sarebbe da domandarsi quante persone in Giappone oggi percepiscono di essere unite con il mondo naturale nel modo in cui il maestro buddista Saigyo lo percepiva. Come causa di questa crisi ecologica, il buddismo enfatizza principalmente il desiderio umano<sup>6</sup>. Certamente, senza il desiderio di migliorare la vita umana, la nostra civilizzazione non avrebbe potuto continuare per decine di migliaia di anni<sup>7</sup>. È an-

<sup>3</sup> Y. Tamura (ed.), *Nichiren Goroku, Koza Nichiren*, vol. 5 (*Detti di Nichiren, Discorsi di Nichiren* vol. 5), Shunju-sha, Tokyo 1973, p. 5.

<sup>4</sup> Saigyo, *Shintei Sankashu* (nuova edizione di *Sankashu*), Nobutuna Sasaki (ed.), Iwanami Bunko, Tokyo, Iwanami-shoten, 1928, p. 31.

<sup>5</sup> H. Mase, *Shukyo to Ekorogi (Religione ed Ecologia)*, Iwanami-shoten, Tokyo 1996, pp. 12-16.

<sup>6</sup> K. Mochizuki, *Bukkyo ba Kankyo Mondai ni Kokateki Sayo wo motarasuka* (Può il Buddismo contribuire effettivamente al problema ambientale?), in Facoltà di Buddismo, Rissho University (ed.), *Bukkyo to Kankyo (Buddismo e Ambiente)*, Maruzen, Tokyo 2000, pp. 205-223.

<sup>7</sup> M. Morioka, *Seimeikan wo Toi-naosu* (Chiedendo ancora sul punto di vista della vita), Chikuma-shinsho 12, Chikuma-shobo, Tokyo 1994, p. 191.

che facile da capire, però, che l'incontrollabile desiderio degli esseri umani è di fatto la causa della crisi culturale odierna.

L'intenzione di questa dissertazione è quella di far voltare il desiderio umano verso la compassione di Buddha, e tentare di afferrare la questione ecologica, specialmente dal punto di vista del Sutra del Loto. Il contributo buddista alla questione ecologica è ancora indiretto<sup>8</sup>, perché il buddismo pone uno speciale accento sull'evoluzione della coscienza individuale. Tuttavia, considerando che lo spettro della crisi avvolge tutta la terra, cercheremo di intravvedere la possibilità di incoraggiare la responsabilità umana e di conseguenza guadagnare ragioni per avere speranza nel futuro.

## 1. LA COMPASSIONE DI BUDDHA COME NEGATIVA

### 1.1 *Buon Amico*

Il Premio Nobel per la Pace 2007, Al Gore, ex vicepresidente degli Stati Uniti, ha scritto un libro intitolato *Una verità scomoda*<sup>9</sup>. Nel suo libro fa appello a una presa di coscienza mondiale riguardo a questioni attinenti il riscaldamento globale, e insiste che non dobbiamo tentare di scappare da questa scomoda situazione, ma che dobbiamo affrontarla e lavorare su di essa. Nella nostra vita ci sono tante situazioni in cui dobbiamo sopportare delle fatiche. Il Sutra del Loto insegna come quelli che si sono convertiti agli insegnamenti di Buddha possono comportarsi in tali situazioni estreme.

C'è un insegnamento che dice che quelli che ci fanno soffrire possono essere nostri buoni amici. Questo ci viene insegnato nel

<sup>8</sup> I. Miwa, *Bukkyo to Kankyo Mondai* (*Buddismo e Problema Ambientale*), in Facoltà di Buddismo, Rissho University (ed.), *Bukkyo to Kankyo*, cit., pp. 198-199.

<sup>9</sup> A. Gore, *An Inconvenient Truth*, Rodale books, New York 2006.

capitolo 12 del Sutra del Loto, *Devadatta*. Devadatta era un cugino di Buddha Shakyamuni, e anche suo discepolo. «Egli era geloso dal fatto che Shakyamuni era riverito come il Buddha ed era venerato da molte persone»<sup>10</sup>. Siccome voleva prendere il posto di Buddha, l'ha perseguitato e ha tentato di ucciderlo diverse volte<sup>11</sup>. Ciononostante, Buddha ha detto: «Che io abbia ottenuto l'illuminazione propria e imparziale, e che abbia salvato tanti dei viventi è dovuto al mio buon amico Devadatta»<sup>12</sup>. Buddha ha detto che anche Devadatta sarebbe diventato Buddha, perché, grazie a lui, Buddha è stato capace di arrivare all'illuminazione e condurre tante persone alla salvezza.

Se le persone che superano persecuzioni o avversità continuano la propria pratica buddista, questa esperienza può essere uno stimolo per raggiungere la propria illuminazione. Le persone possono cambiare il potere negativo esterno in un potere positivo che può stimolare e addirittura accelerare il loro progresso. Per rendersi conto di questo, si deve lasciare da parte il rancore e l'odio verso quelli che provocano la sofferenza. Addirittura ci viene richiesto di sentire gratitudine verso queste persone. Se qualcuno ci dà una ragione per soffrire, naturalmente ci verrebbe un sentimento di odio o rancore, perché si guarda solo al dolore. Però, dato che i discepoli buddisti si concentrano sulla propria illuminazione, cioè nel diventare Buddha, essi riconoscono tale sofferenza solo come un momento di cammino verso il loro fine ultimo. Secondo questa idea, possiamo ringraziare quelli che ci procurano sofferenze, perché ci procurano una scoriaia verso l'illuminazione. Può darsi che sia difficile afferrare questa idea che ci viene insegnata nel capitolo 12, cioè non dobbiamo essere ossessionati dalle nostre sofferenze, ma dobbiamo affrontarle con gratitudine per camminare nella via verso il fine ultimo buddista.

<sup>10</sup> N. Niwano, *Buddhism for Today, A Modern Interpretation of the Three-fold Sutra del Loto*, Kosei Publishing Co., Tokyo 1976, p. 153.

<sup>11</sup> *Ibid.*

<sup>12</sup> *The Sutra of the Lotus Flower of the Wonderful Dharma (Il Sutra del Loto)*, G. Reeves (tr.), Wisdom, MA 2008, p. 177.

## 1.2 *Le azioni degli altri*<sup>13</sup> (ta-ji)

Nel Sutra del Loto è chiarificato che le sofferenze e le avversità scaturiscono dalla compassione di Buddha.

«Le azioni degli altri» si trova nel capitolo 16 del Sutra del Loto. L'antonimo di questa frase è «le mie (Buddha) proprie azioni»<sup>14</sup> tramite le quali la salvezza è chiaramente riconosciuta come la diretta compassione di Buddha. «Le azioni degli altri» significa azioni che a prima vista sono sgradevoli, come il dolore e la sofferenza. Ma è attraverso queste cose che le persone riescono a riflettere profondamente dentro di sé, e questa sgradevole esperienza si trasforma nella chiave della loro salvezza. Il fatto che Buddha guida gli esseri umani mediante «le azioni degli altri» dimostra che ogni insegnamento di Buddha è «vero e non vuoto»<sup>15</sup>. In altre parole, Buddha usa sempre ogni cosa «con il proposito di elevare le persone e condurle al vero stato di illuminazione»<sup>16</sup>. Questa è la compassione di Buddha. Alla fine del capitolo 16 del Sutra del Loto Buddha dice: «Io sempre so quali esseri viventi praticano la via e quali no. Secondo quello di cui hanno bisogno per essere salvati, io condivido diversi insegnamenti con loro. Io sto sempre pensando: "Come posso guidare tutti i viventi ad entrare nella via insuperata e perfezionare i loro corpi-Buddha con celerità?"»<sup>17</sup>.

Queste parole hanno come base la grande compassione di Buddha, e riflettono la sua promessa fondamentale a tutti gli esseri viventi, cioè, far loro raggiungere il suo stesso stato d'illuminazione.

Quando le persone soffrono, se riescono ad essere coscienti che le loro esperienze difficili sono doni che emanano della compassione di Buddha, cresce la possibilità che possano trasformare le loro azioni in conformità con la loro illuminazione cosciente. Questo è indicato nel Sutra del Loto come una pratica del *bodhi-*

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 211.

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> N. Niwano, *Buddhism for Today*, cit., p. 228.

<sup>17</sup> *The Sutra of the Lotus Flower of the Wonderful Dharma*, cit., p. 216.

*sattva*. I *bodhisattva* sono quelli che capiscono la promessa solenne di Buddha e la fanno propria. Allora cercano di attuare questa promessa nelle loro azioni. Possono veramente capire le parole di Kenji Miyazawa: «La felicità dell'individuo non può essere raggiunta senza prima attuare la felicità del mondo intero»<sup>18</sup> e anche «si può essere salvati dalla propria sofferenza, e allo stesso tempo, tutti gli altri possono essere salvati dalle loro (sofferenze). La propria salvezza insieme alla salvezza degli altri è la salvezza autentica»<sup>19</sup>. Quelli che capiscono questo, sono *bodhisattva* che appaiono nel Sutra del Loto. Non sono soddisfatti solo della propria salvezza. Con un forte desiderio della salvezza degli altri e quella del mondo intero, i *bodhisattva* del Sutra del Loto seguono gli insegnamenti di Buddha.

La vita di ogni essere umano si sostiene grazie alla molteplicità di altri esseri viventi sulla terra. C'è tuttavia un'incoerenza nel fatto che, mentre gli esseri umani pregano per la felicità degli altri e del mondo intero, allo stesso tempo non riescono a vivere senza prendere altre vite o senza uccidere altri esseri viventi. C'è una pratica concreta che si può adoperare per la vera salvezza del mondo intero?

### 1.3 Venerare la natura buddica degli altri

La storia del *Mai Irriverente Bodhisattva* si trova nel capitolo 20 del Sutra del Loto. Ogni volta che questo *bodhisattva* si trovava con altre persone, mostrava rispetto verso di loro dicendo: «Io non vi disprezzerei mai, perché sicuramente voi tutti diverrete dei Buddha»<sup>20</sup>. Ogni volta che lui trovava delle persone, ripeteva questa frase, come se ne fosse ossessionato. Anche quando era at-

<sup>18</sup> K. Miyazawa, *Miyazawa Kenji Zen-shu*, vol. 13, 1997, p. 9. Questa citazione è tradotta da S. Odin, in G. Reeves (ed.), *Il Sutra del Loto negli scritti di Kenji Miyazawa, A Buddhist Kaleidoscope: Essays on the Sutra del Loto*, Kosei Publishing Co., Tokyo 2002, p. 294.

<sup>19</sup> N. Niwano, *Buddhism for Today*, cit., p. 47.

<sup>20</sup> *The Sutra of the Lotus Flower of the Wonderful Dharma*, cit., p. 245.

taccato seriamente e doveva scappare, continuava a fare la stessa cosa. Di conseguenza, grazie a questa pratica, è riuscito ad accettare e ad abbracciare completamente il Sutra del Loto, e raggiungere la più alta illuminazione. Dopo, sotto la sua guida, anche quelli che avevano perseguitato il *Mai Irreverente Bodhisattva* hanno capito la sapienza di Buddha e hanno raggiunto quel livello dal quale non si sono mai più tirati indietro nel cercare l'illuminazione perfetta.

Questa storia ci insegna che ogni essere vivente ha il potenziale per diventare un Buddha, e che onorare tale potenziale è il cammino per la vera illuminazione e salvezza. Questa è la via dell'illuminazione.

È da notare che il *Mai Irriverente Bodhisattva* ha mantenuto un atteggiamento consistente nella storia. Si può capire che è importante persistere nella pratica anche di un semplice insegnamento di Buddha, in qualunque situazione siamo. Questa storia ci insegna anche che la sofferenza e le difficoltà sono cose che perfezionano la personalità. Tutti debbono trasformare cose negative, come la sofferenza, in qualcosa che ci porta ad un più alto livello di perfezione umana. Perciò, il capitolo 20 del Sutra del Loto insegna che è importante riconoscere la natura buddica in quelli che ci affliggono, ed essere coscienti della compassione di Buddha sotto il fenomeno della sofferenza.

L'azione di venerare la natura buddica degli altri può essere suggerita come un esempio di pratica concreta nella vita quotidiana. Tale azione si basa sulla credenza che la natura buddica è propria di ogni essere vivente, e sul continuare a vederlo anche se ci procura delle sofferenze. Il fatto che si onora la compassione di Buddha, anche la compassione che sta sparendo dietro le proprie sofferenze, è manifestato nella situazione reale mentre si affrontano la sofferenza e le difficoltà. In maniera veritiera, tuttavia, si onora la compassione di Buddha, e l'intenzione di Buddha che desidera farci raggiungere l'illuminazione, traendo beneficio da tali circostanze apparentemente sfavorevoli. Perciò, onorare la compassione di Buddha accettando volontariamente le sofferenze, può essere visto come onorare la natura buddica in tutti gli esseri viventi.

## 2. LA CRISI ECOLOGICA E L'ONORARE LA NATURA BUDDICA DEGLI ALTRI

Possiamo collegare la pratica dell'onorare la natura buddica degli altri alla questione della crisi ecologica?

### *2.1 Le piante e la terra*

Qui vorremo rivedere gli insegnamenti del capitolo 20 del Sutra del Loto dall'angolazione della compassione di Buddha. Il *Mai Irriverente Bodhisattva* viene descritto sempre nella pratica continua di onorare la natura buddica degli altri, dicendo che «sicuramente tutti voi dovete diventare Buddha»<sup>21</sup>. Lui è una vita precedente dello stesso Shakyamuni Buddha. Tramite questo insegnamento Buddha rivela la sua reale intenzione di fare lo stesso voto del *Mai Irriverente Bodhisattva*. In altre parole, Buddha non solo insegna, ma anche sempre è proteso a che tutti gli esseri viventi divengano Buddha. Con ciò possiamo capire la compassione di Buddha verso tutti gli esseri viventi.

Il fine del buddismo è la salvezza di tutti gli esseri viventi. Però, credere nella possibilità degli esseri umani di diventare Buddha, e condurli a questo fine non è il fine ultimo del buddismo. La felicità di tutti gli esseri viventi significa la felicità degli esseri viventi in un senso più ampio, non solo gli esseri umani.

Nel buddismo giapponese c'è l'idea che «le piante e la terra possono diventare Buddha»<sup>22</sup>. Questa idea fa riferimento all'idea della natura buddica in tutti gli esseri viventi. Cioè, nella stessa maniera in cui gli esseri umani sono mentalmente attivi, tutte le piante (erba, alberi, ecc.) e la terra, anche se non hanno attività mentale, hanno in sé un'energia che suggerisce che c'è la possibi-

<sup>21</sup> *Ibid.*

<sup>22</sup> *Japanese - English Buddhist Dictionary*, edizione rivista, Daito Shuppansha, Tokyo 1991, p. 342.

lità anche per loro di diventare Buddha. Questa idea viene citata dal punto di vista di Buddha e si basa perciò sulla compassione di Buddha. Certamente è un'idea difficile da capire per gli esseri umani, pero è senza dubbio vero che la radice di quest'idea è la compassione di Buddha, la quale è diretta a guidare tutti gli esseri viventi e il mondo intero alla vera felicità.

Dal punto di vista dell'etica ambientale, Aldo Leopold, promotore dell'"etica della terra"<sup>23</sup>, concepiva la terra come una "comunità"<sup>24</sup>, come una organizzazione viva. La terra non è meramente terra o suolo, ma «la terra (...) è una fonte di energia che fluisce attraverso un circuito di suolo, piante ed animali. (...) è un circuito sostenuto, come un fondo di vita crescente che si ripete»<sup>25</sup>. In questo modo, la terra è un circuito in cui risiede l'energia della vita. «L'interdipendenza tra la complessa struttura della terra e il suo armonioso funzionamento come una unità di energia è uno dei suoi principali attributi»<sup>26</sup>. Questa idea mostra la terra come un organismo vivo nel quale diversi esseri viventi coesistono.

Secondo il presidente della Rissho Kosei-kai, Nichiko Niwano, la natura buddica è «uguale alla vita del paradiso e della terra, in altre parole, le radici originali». Inoltre, lui insegna che «noi stessi siamo sostenuti dalla natura buddica, e Buddha e tutti gli esseri viventi sono uno»<sup>27</sup>. La radice di tutti gli esseri viventi è la stessa di quella di Buddha, cioè, la natura buddica è «la vita del cielo e della terra». Se la terra è un organismo vivo, si può concepire che le radici della «vita delle piante e della terra» e il Buddha sono la sua propria natura buddica.

Se i buddisti considerano tutte le "piante e la terra" come una metafora della vita, possono capire che venerare la loro natu-

<sup>23</sup> A. Leopold, *A Sand County Almanac*, Oxford University press, Oxford 1987, pp. 201-226.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 203.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 216.

<sup>26</sup> *Ibid.*

<sup>27</sup> N. Niwano, *The Roots of Our Wishes*, guida del Presidente Niwano in SHAN-ZAI (English), ed. gennaio 2008, p. 2. *Shan-Zai*, lettera multilingue, pubblicata da Kosei-kai <http://www.rk-world.org/news/news.html>.

ra buddica è una pratica buddista del più alto livello. Però, non si può comprendere totalmente che «le piante e la terra possano diventare Buddha» prima di raggiungere l'illuminazione di Buddha. Ma se si ha fede negli insegnamenti dal punto di vista dell'illuminazione di Buddha, si può onorare la natura buddica di “piante e terra” e di conseguenza si potrà onorare gli esseri di cui Buddha vuole la felicità.

## *2.2 Crisi ecologica*

È possibile scoprire la natura buddica nel contesto della crisi ecologica e onorarla in essa?

Prima è stata accennata l'importanza dell'affrontare e rispondere alle sofferenze dal punto di vista del Sutra del Loto. Il buddista può capire che rispondere alla crisi ecologica è una questione per la sua pratica buddista. Un esempio di questa pratica lo si vede nel fatto che il *Mai Irreverente Bodhisattva* onora la natura buddica degli altri. Allora, come possiamo vedere la natura buddica nella crisi ecologica e che cosa possiamo onorare? È possibile onorare la crisi in se stessa, le cause di questa crisi oppure quelli che lavorano per superarla?

Vedere e onorare la natura buddica in quelli che lavorano per superare la crisi ecologica è facile. È naturale essere grati a quelli che sinceramente lottano in questioni che riguardano il nostro futuro comune. Secondo il buddismo, ci sono *bodhisattva* degni di essere onorati.

È anche possibile trovare la natura buddica nelle cause dell'attuale crisi ecologica? Questa crisi non deriva solo da una o due cause, ma è il risultato di complicati collegamenti tra innumerevoli cause<sup>28</sup>. È impossibile elencare tutte le cause, ma si può dire che alla base di quelle cause c'è il desiderio degli esseri umani di vivere in condizioni migliori. Se si può onorare la natura bud-

<sup>28</sup> T. Yoro, *Ichiban Daijina Koto* (*The most important Matter*), Shuei-sha, Tokyo 2003, p. 14.

dica di tutti gli esseri viventi, si può anche onorare la natura buddica degli esseri umani che hanno causato la crisi ecologica. La crisi ecologica è sperimentata in modo negativo come un grande problema che porta tanta sofferenza, di cui gli esseri umani devono farsi carico, però può anche essere vista in modo positivo come una sfida in cui tutti gli esseri umani devono trovare un livello d'illuminazione del Buddha. Inoltre, sulla base dell'insegnamento del "buon amico" nel Sutra del Loto, è possibile pensare a quelli che causano la crisi ecologica come a buoni amici che ci danno l'occasione per riflettere su questioni importanti, invece di concentrarci nel rancore e nell'odio, e in questo modo aiutare loro a raggiungere l'illuminazione. Così, si può dire che gli esseri umani possono onorare le cause della crisi ecologica, perché consona con la loro natura buddica.

Infine, è possibile onorare la crisi ecologica?

Se la crisi ecologica è vissuta negativamente, dagli insegnamenti delle «azioni degli altri» nel Sutra del Loto, i buddisti possono considerarla come un aspetto della compassione di Buddha. Ci sarebbero insegnamenti e guida in essa, che hanno come base la compassione e la sapienza di Buddha.

Ogni esperienza negativa ci dà una buona occasione per la riflessione. La studiosa buddista Joanna Macy collega l'insegnamento di Buddha riguardo "l'origine dipendente" alla questione ecologica. «Gli insegnamenti buddisti – dice – sono basati sul riconoscimento della co-emergenza dipendente o l'ecologia profonda di tutte le cose»<sup>29</sup>. Lei sostiene che le persone hanno bisogno di riconoscere che la questione fondamentale nell'ecologia è «il comportamento degli esseri umani verso il mondo»<sup>30</sup>. Riconosce che, secondo l'idea dell'origine dipendente, quello che domina questo mondo «non è un'entità che regge il nostro mondo, ma

<sup>29</sup> J. Macy, *World as Lover, World as Self*, Parallax Press, California 1991, p. 38.

<sup>30</sup> M. Date, *Bukkyo Seimeikan to Kankyo Shiso* (*La visione buddista della vita e il pensiero ambientale*), in N. Nabejima, M. Date (edd.), *Bukkyo Seimeikan no nagare – Engi to Jibi – (The Stream of the Buddhist view of life – Dependent origination and Compassion)*, Hozokan, Kyoto 2006, p. 226.

le forze motrici che sono nel nostro mondo»<sup>31</sup>. Non è un potere assoluto, ma un rapporto dinamico che interattua nel mondo. Nel nostro mondo ci sono fattori che «sono reciprocamente determinati, creandosi a vicenda contesto e occasione per emergere e declinare»<sup>32</sup>. L'idea dell'origine dipendente suggerisce che la propria crisi e la crisi ecologica sorgono in maniera collegata l'una con l'altra. Questa idea implica che la crisi ecologica deve essere riconosciuta come strutturante il desiderio degli uomini, e producendo una dinamica che li conduce a riflettere su se stessi. Perciò, quando trattiamo la crisi ecologica, dobbiamo capire che essa è causata e coltivata dai nostri propri malcontrollati desideri, e che di conseguenza dobbiamo riflettere su noi stessi come membri di un mondo così strutturato.

La concezione dell'idea dell'origine dipendente che Macy ha, riguarda anche la compassione di Buddha che «afferma la natura basica dell'esistenza»<sup>33</sup> come l'energia originale della vita. Gli esseri umani debbono capire la compassione di Buddha «in un contesto che va ben più in là della virtù personale»<sup>34</sup>. Le istituzioni della società umana non sono meramente «proiezioni o riflessi delle nostre proprie menti. Come forme istituzionalizzate della nostra ignoranza, paura e avidità, esse acquisiscono un loro proprio dinamismo»<sup>35</sup>. Persona e società si influenzano a vicenda; ognuno vive e lascia vivere gli altri. La società è uno degli aspetti della compassione di Buddha che rende possibile che gli esseri umani vivano. È questa idea che ci fa capire che è molto importante per gli esseri umani riconoscere che la compassione di Buddha è nascosta dietro la crisi ecologica, e questo li porta all'illuminazione.

Di conseguenza, se gli esseri umani possono percepire la compassione di Buddha e riflettere su se stessi nel contesto delle questioni ecologiche, possono anche mettere le mani insieme in riverente preghiera ed esprimere gratitudine per la crisi ecologica.

<sup>31</sup> J. Macy, *World as Lover, World as Self*, cit., p. 54.

<sup>32</sup> *Ibid.*, p. 56.

<sup>33</sup> *Ibid.*, p. 96.

<sup>34</sup> *Ibid.*

<sup>35</sup> *Ibid.*

Questa sarebbe una pratica per onorare la natura buddica nella crisi ecologica.

Inoltre, Macy dice che «il valore è intrinseco ad ogni atto perché azione, karma, è quello che siamo e quello che diventiamo», mostrando il Dharma di Buddha «glorioso al principio, glorioso a metà e glorioso alla fine»<sup>36</sup>. Queste parole dimostrano che il valore è intrinseco ad ogni atto nel superare la crisi ecologica. La storia del *Mai Irriverente Bodhisattva* nel Sutra del Loto sottolinea il proseguire nella pratica più che il raggiungere la propria illuminazione. Sembra difficile proseguire con la pratica del *Bodhisattva Mai Irriverente*, perché è arduo trovare il valore di onorare la natura buddica in quelli che lo disprezzano e lo perseguitano. Però, anche se sembra difficile in questa situazione, continuare questa pratica, sarebbe un prezioso fine al quale aspirare, e da raggiungere.

Da un altro punto di vista, si può dire che la pratica del *Mai Irriverente Bodhisattva* ammette la possibilità di non vedere Buddha, e, di fatto, onora altri prima che diventino Buddha. Questo significa che è indifferente se lui può o no riconoscere Buddha. Onorando la natura buddica degli altri, lui solo crede che Buddha è lì. Lui manifesta la sua fede in Buddha onorando la natura buddica degli altri. Quindi, chi può chiaramente riconoscere Buddha nei fenomeni negativi è lo stesso Buddha. Gli esseri umani non possono onorare la natura buddica degli altri senza avere fede in Buddha, meno ancora continuare tale pratica senza una fede ferma e forte. La fede è la giusta risposta a Buddha, e mostra la responsabilità umana a Buddha. Per noi essere umani che viviamo nel mondo reale, rispettare e onorare la crisi ecologica è una vera risposta a Buddha. Lui ci dice della vera responsabilità degli esseri umani in risposta alla compassione di Buddha, tramite le fatiche della crisi ecologica.

A prima vista, sembra ridicolo chiedere rispetto per una cosa negativa com'è la crisi ecologica. Però se si mantiene questa pratica e la fede in Buddha, indubbiamente veniamo illuminati con la

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 105.

compassione di Buddha nello stesso modo in cui il *Mai Irriverente Bodhisattva* ha raggiunto l'illuminazione, dato che lui ha continuato ad onorare la natura buddica negli altri, anche quando soffriva per le loro aggressioni. Allora si può capire che Buddha ci sta guidando. Questo sarebbe un livello di salvezza. Se possiamo percepire la compassione di Buddha dietro tali cose negative come la crisi ecologica, allora si può dire che si è già raggiunto il livello d'illuminazione e si è salvati. Questa è, però, una salvezza personale, non di tutti. Per il buddista è necessario seguire il cammino di Buddha, perché tutti gli esseri viventi siano illuminati e felici.

#### CONCLUSIONE

Questo tema discute come possiamo capire la compassione di Buddha nella questione della crisi ecologica. Secondo il Sutra del Loto, Buddha conduce gli esseri umani verso la stessa illuminazione sua attraverso la crisi ecologica. Dal punto di vista di Buddha, la questione ecologica è un mezzo abile basato nella compassione e la sapienza di Buddha, usando tutta la terra. Così Buddha conduce gli altri verso la stessa Sua illuminazione. Buddha ci domanda di lavorare per questa questione globale. Se riusciamo a vedere la terra come una organizzazione viva, possiamo comprendere che la pratica buddista di onorare la natura buddica nella crisi ecologica è una pratica d'illuminazione della compassione di Buddha. Sforzarsi nel superare la crisi ecologica è una risposta alla domanda di Buddha e un modo di raggiungere la vera illuminazione. È il cammino buddista. Per i buddisti, sforzarsi a superare la crisi ecologica fa intravedere un futuro di luce, per tutti gli esseri viventi e per il mondo.

Questo lo possono capire quelli che hanno fede in Buddha e quelli che hanno diverse devozioni religiose. Sfortunatamente, penso che oggi giorno non tutti possono capire quest'idea. Per questa ragione, penso che sia importante che quelli che hanno fede in Buddha o in altre religioni testimonino insieme il messaggio

di Buddha o di Dio, in modo che molte persone possano sentire la compassione di Buddha o l'Amore di Dio.

Fin qui, ho discusso su come noi capiamo la questione ecologica nel buddismo Mahayana, riguardo alla compassione di Buddha. Non penso di poter proporre mezzi diretti di soluzione a questa crisi, ma penso che sia una importante pratica buddista il continuare a pensare su quello che noi possiamo fare individualmente per affrontare la questione ecologica. Il mio sincero desiderio è che le considerazioni fatte in questa dissertazione possano contribuire a fermare la distruzione del nostro ambiente.

HIROSHI MUNEHIRO NIWANO

#### SUMMARY

*The earth is facing an ecological crisis. Buddhism emphasises human desire as the main cause of this, although our civilization could not have continued for tens of thousands of years, without the desire to improve human life. This article relates the notion of desire to the compassion of Buddha, in an attempt to understand the ecological question from the point of view of the Lotus Sutra. There we find an explanation of how to face suffering and difficulties, including those that come from the behaviour of others. The ecological crisis is experienced in a negative way as a huge problem that causes immense suffering, which must be taken on board by human beings; it is also seen in a positive light as a challenge through which all human beings can attain a level of enlightenment by the Buddha. Among human beings, there are those who cause the ecological crisis. Buddhism encourages us to think of them as good friends who give us the chance to reflect on important questions, instead of focusing on resentment and hatred, in this way helping them to reach enlightenment.*